Nazionale: chiuso con buone speranze l'amaro 1975

A Firenze, contro una Grecia degno avversario

Pulici-doppietta e Savoldi-rigore per un vivace 3-2

Azzurri più manovrieri e decisi, anche se le lacune non sono certo mancate - Giù di tono il centravanti del Napoli - Centrocampo ancora da registrare - Dignitoso l'esordio di Scirea (incolpevole sui gol ellenici)

ITALIA: Zoff; Gentile, Rocca; Benetti (dal 46' Zaccarelli), Bellugi, Scirea; Causio, Antognoni, Savoldi, Capello, Pulici. 12 Castellini, 13 Facchetti, 14 Roggi, 15 La Palma, 18 Graziani.

GRECIA: Kelesidis; Kirastas, Pallas; Firos, Synetopoulos, Sarafis; Terzanidis, Kudas, Kritikopoulos, Papaioannu, Karavitis (dal 46' Delikaris). 12 Papafloratos, 13 Nikolau, 14 Iossifidis, 15 Apostolidis, 16 Delikaris.

ARBITRO: Cajic (Jugoslavia).

MARCATORI: nel primo tempo, al 6' Pulici, al 35' Kritikopoulos, al 47' Pulici; nella ripresa all'8' Sarafis, a 17' Savoldi (rigore).

NOTE: cielo coperto; terreno in ottime condizioni. Spettatori 35 mila, dei quali 26.585 paganti per un incasso di L. 74.740.000. In tribuna il presidente della FIGC, Artemio Franchi, dirigenti ellenici e autorità regionali toscane; numerosi i tecnici di squadre italiane. Ammoniti: Capello, Synetopoulos, Pallas e Causio. Angoli 9-4 per l'Italia.

Dal nostro inviato

FIRENZE, 30

C'è voluto un rigore, e neanche poi di quelli che si definiscono «sacrosanti», ma la vittoria è stata, tutto sommato, giusta. Gli azzurri, insomma hanno battuto la Grecia con fatica ma con merito. In fondo, che facessero mirabilie nessuno se l'aspettava. La squadra è alla ricerca di un assetto e pretendere che lo trovasse, così, d'acchitto, sarebbe stato indubbiamente pretendere troppo. In verità, visto come era partita, sembrava proprio questa la volta buona, quella del boom; il gioco filava via svelto, pratico, piacevole; le occasioni da rete si susseguivano, tutto insomma pareva funzionare al meglio: un gol subito, un altro fallito di poco, un «miracolo» del portiere su gran tiro di Antognoni.

Forse, se Antognoni avesse firmato quella seconda rete, ogni cosa sarebbe proceduta su quel binario. Invece, come per incanto, pian piano il meccanismo di centrocampo si è via via inceppato, Benetti è come uscito dal gioco, Capello ha allentato le redini, le «punte» molto più Savoldi per la verità di Pulici, sono state indotte a sbagliare assai più del lecito. Poi, grazie a un «risveglio» di Causio e all'apporto pulito e diligente di Zaccarelli, le cose sono un po' migliorate nella ripresa, ma quei venti minuti iniziali non si sono più ripetuti. Positivo comunque, ed era in fondo il rilievo più atteso, il debutto di Scirea.

Qualche pasticcio di troppo hanno invece combinato Rocca e Gentile, rinfrancatisi del resto in progressione, e grande al solito è stato Zoff. Resta insomma ancora aperto, nel complesso, qualche problema, e lo si è visto. Il più grave, non c'è dubbio, quello del centravanti. Perché senza quello, meno vistosi e meno urgenti sarebbero oggi sicuramente apparsi gli altri. Chi infatti avrebbe avuto l'animo di criticare, poniamo, un 4-1? Al 4-1, con un Savoldi diverso, si sarebbe anche potuti arrivare. O no?

Detto dei greci, volitivi e grintosi la parte loro, discreti tutti, ottimi in Kudas e Papaioannu, superlativi in Sarafis, non resta a questo punto che srotolare il match.

La giornata è buona, nuvolosa ma non eccessivamente fredda, e il terreno è ottimo. Gente sugli spalti non ce n'è molta: un po' per lo scarso richiamo tecnico dell'avvenimento, un po' per la Televisione che riprende il match in diretta, un altro po' per le feste di fine d'anno che richiedono programmi e moneta spicciola. C'è però l'immancabile banda dei carabinieri che riempie l'attesa con le marcette allegre e marziali di rito. Nessuna sorpresa all'annuncio delle formazioni. Almeno per quel che riguarda gli azzurri. Tra gli ellenici Karavitis sostituisce invece Delikaris all'ala sinistra. In tribuna solita passerella di allenatori e dirigenti. I preamboli sono svelti e, in buon orario, l'arbitro jugoslavo Cajic fischia l'avvio. Prima palla per i greci ma Rocca blocca sul nascere la loro manovra. La disposizione degli azzurri in campo è quella tipica con Savoldi e Pulici liberi di scorazzare in avanti, Antognoni attestato subito alle loro spalle, Capello e Benetti quasi su una linea a centrocampo, con l'incombenza aggiunta particolare, per quest'ultimo, di dare un occhio a Terzanidis, ala tornante

Il tempo di prendere nota di questi dettagli tattici e gli azzurri sono in vantaggio: è il 6' e Rocca crossa dalla destra una palla deliziosa, la riceve e controlla Savoldi di testa per il felicemente appostato Pulici, tiro in diagonale di piatto destro e gol. Avranno anche goduto di molta libertà, gli azzurri, ma non c'è dubbio che l'azione è stata limpida e la conclusione ottima. Quasi a voler ribadire la loro già chiaramente delineata superiorità gli italiani insistono in attacco e Antognoni, al 9', obbliga Kelessidis a una difficile parata a terra su gran tiro dal limite. C'è un breve intermezzo greco, all'11', con una possibile pallagol scagliata alta da Sarafis su perfetto «invito» di Papaioannu, ma ritornano presto a cassetta gli azzurri e Antognoni si rimette in luce con una autentica fucilata di destro, che obbliga Kelessidis a superarsi per deviare in angolo il proletto.

Giocano buon calcio gli azzurri, e la prima imbeccata viene spesso proprio da Scirea che non sembra minimamente tradire l'emozione dell'esordio. La manovra procede lineare e svelta, spesso anche piacevole, grazie all'apporto qualitativo di Capello e Antognoni e quantitativo del pur disordinato Benetti. Se qualche volta si inceppa, là davanti è perché Pulici si intestardisce in spunti personali e Causio fallisce un paio di appoggi. Proprio Causio però al 20' monta autorevolmente in serpa e dopo una esaltante galoppata scodella per Pulici una invitante palla-gol, tiro pronto ma Firos «rientra» in tempo per salvarsi di testa in calcio d'angolo. Sfuriata ellenica alla mezz'ora e Capello, che ne esce ammonito, ferma fallosamente Kudas: calcio di punizione, qualche pasticcio in area azzurra, qualche brivido per Zoff. I pasticci, in difesa, via via si moltiplicano e al 35', su grosso errore di Gentile, Kritikopoulos trova lo spazio giusto per infilare la palla buona: Zoff è battuto ed è l'1-1.

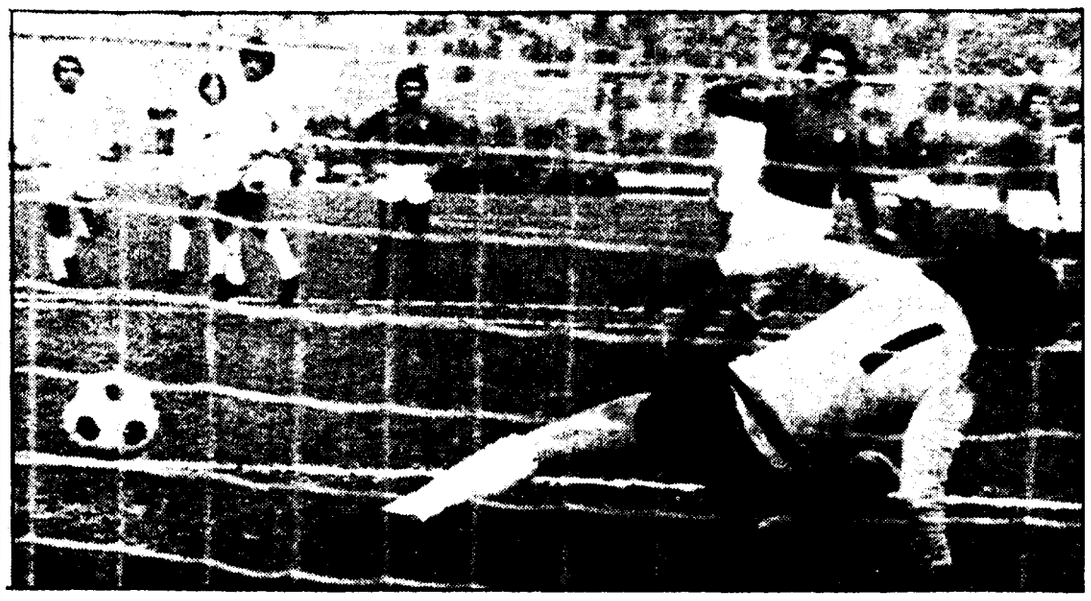
La reazione è pronta ma le due punte azzurre sbagliano purtroppo molto. Non sbaglia al 39' Capello su ottimo cross da destra di Antognoni, ma sulla sua magistrale incornata vola il portiere ellenico a miracolare la sua rete. Il nervosismo qua e là serpeggia e Pulici, per fare l'esempio più vistoso, si comporta in un paio d'occasioni come sicuramente non dovrebbe. E' il momento dei greci, e prima Scirea, al 43', deve togliere in extremis una palla-gol già bell'e confezionata dai piedi di Karavitis e Zoff deve stendersi poi quanto è lungo al 45' per bloccare sulla linea un colpo di testa del bravissimo Sarafis. E' tempo di recupero, ormai, ma per gli azzurri è tempo d'oro, visto che Causio al 47' batte un calcio di punizione, Pulici svetta sul grappolo di testa ed è il gol bis: 2-1 dunque e si va al riposo.

Si riprende e tra gli azzurri c'è Zaccarelli al posto di Benetti. La prima cosa da fare, ovviamente, sarà adesso quella di riallacciare i fili della manovra a centrocampo così clamorosamente saltati nella fase finale del primo tempo. Tra i greci Delikaris ha sostituito Karavitis. Il gioco procede alterno nelle prime battute, poi azzurri in parvenza di pressing con Zaccarelli, al 4' che manda un proiettile a sibilare a fil di montante a conclusione di un suo dialogo con Pulici. Causio in vetrina subito dopo, dribbling vincente e cross in corsa su cui si avventa Pulici, deviazione provvidenziale di Firos e palla in angolo. Sulla risposta, al 7' gran pareggio ellenico: calcio d'angolo, mischia, rinvio di Bellugi, una stupenda «lecca» al volo dello stupendo Sarafis e la palla, dal basso all'alto, entra fulminante a gonfiare la rete. Il calo del centrocampo, nel primo tempo si sarebbe potuto addebitare a Benetti, ma adesso che Benetti non c'è non pare gran che migliorato.

Comunque bene o male palle in attacco arrivano, solo che Savoldi non azzecca il guizzo buono e anche Pulici sbaglia più del lecito. Savoldi però, al 15', ricupera una palla «morta», si libera bene ma al momento del tiro è abbattuto appena dentro l'area da Sinettopoulos: il fallo indubbiamente c'è e l'arbitro lo punisce: rigore che lo stesso Savoldi di piatto rasoterra trasforma alla sinistra del portiere. Attivissimo, sulla destra, è adesso Causio che mette al centro palloni in continuità: la loro traiettoria è però scontata e i difensori in maglia bianca hanno puntualmente buon gioco. Su un errore di Sarafis però (anche Sarafis dunque, pur bravissimo, sbaglia) Antognoni sferra da lontano un gran tiro in corsa con palla che si avvia violenta e precisa verso l'angolino: verso quell'angolino si avventa anche con felina prontezza di riflessi Kelessidis e la porta è salva.

Un paio di ammonizioni (Pallas e Causio) a testimoniare che la partita permane nervosa, e un altro cambio alla mezz'ora (Nicolau che sostituisce Delikaris). La partita comunque non si spegne, e resta anzi per molti versi ben viva. Con «San» Zoff sugli altari al 35' a strappare con un gran balzo proprio dal «sette» una palla maligna, indirizzatagli da presso dal solito Sarafis: un'autentica prodezza bissata subito dopo in tuffo su tiro forte e preciso di Terzanidis. Adesso i bianchi insistono in forcing ma rimediano solo calci d'angolo; nella difesa azzurra retrocede anche Causio a dar man forte e grossi pasticci, ora che un po' tutti si sono infrancati, non succedono più. Arriva così la fine, che non sarà magari una fine in gloria, ma almeno dignitosa senz'altro sì a riscattare in parte — ma solo in parte — un amaro '75.

Bruno Panzera



Il rigore trasformato da Savoldi (foto sopra) e il gol di Kritikopoulos (foto sotto)

Per i «minuti lunghi» e il rigore

Panagulias furente ha tentato di aggredire l'arbitro

Lo spiacevole episodio durante l'intervallo tra il primo e il secondo tempo L'allenatore greco rischia dure sanzioni

Dalla nostra redazione

FIRENZE, 30

La partita è stata molto accanita, non sembrava davvero un incontro amichevole. Alla fine del primo tempo c'è stata anche un po' di maretta: l'allenatore della squadra greca è entrato in campo quando Pulici ha realizzato il secondo gol al 47', ma l'arbitro l'ha mandato via decisamente.

Alla fine del primo tempo nel sottopassaggio che porta agli spogliatoi, c'è stato un diverbio fra l'allenatore ellenico Panagulias e l'arbitro jugoslavo Cajic. Il tecnico dei greci reclamava perché il direttore di gara aveva fatto giocare il primo tempo non 45' ma 48', nel corso dei quali Pulici aveva segnato il secondo goal. Ed è stato appunto mentre l'arbitro gli faceva cenno che per lui il tempo era stato regolamentare, poiché aveva recuperato dei minuti, che Panagulias ha tentato di aggredirlo.

Grazie al pronto intervento dei dirigenti della Federcalcio lo scontro non è avvenuto, ma per l'allenatore greco si prospettano gravi provvedimenti disciplinari.

Dopo la partita il signor Panagulias ha rilasciato dichiarazioni piuttosto polemiche.

«*L'Italia* — ha esordito il tecnico greco — *non aveva bisogno di un arbitro così per vincere la partita*». Poi passando ad esaminare il gioco, ha detto che ha trovato la squadra azzurra più decisa di altre volte. Evidentemente l'operazione ringiovanimento operata da Bernardini sta dando i suoi frutti e dovrebbe dare nell'avvenire buoni risultati.

E' sempre dell'opinione che l'Italia sia una delle migliori dieci squadre del mondo anche dopo la partita odierna?

«*Sì, credo che l'Italia sia una delle migliori, ma con l'Inghilterra sarà dura e gli inglesi potrebbero pareggiare in Italia*».

Ritorniamo alla partita odierna: trova giusto il risultato?

«*Per come è andata la partita penso che un pareggio sarebbe stato più giusto*».

Perché ha reclamato in occasione del secondo gol italiano?

«*Perché l'arbitro ha fatto continuar la partita per 4 o 5 minuti di recupero, senza avvertire i capitani, come doveva*».

Ma l'arbitro lo ha espulso dal campo?

«*No, il direttore di gara voleva soltanto sapere il mio nome, mi sono rifiutato di darglielo, perché avrebbe dovuto saperlo. Poi nella ripresa non sono rientrato in campo per evitare altre complicazioni. Noi, tecnici e giocatori, offriamo molto di più degli arbitri allo spettacolo che oggi con 5 gol è stato assai interessante*».

Chi sono stati i migliori giocatori in campo?

«*Fra gli italiani Zoff, Capello, Rocca e i tre attaccanti Savoldi, Causio e Pulici mentre dei nostri sono andati bene Kirastas, Kalessidis, Serafis e il capitano Papaioannu*», ha concluso cortesemente il tecnico greco

A un dirigente della Federazione greca è stato chiesto: Cosa ne pensa dell'arbitro?

«*Tutti possiamo sbagliare...*» è stata la risposta.

Evidente la critica all'operato dell'arbitro, espressa pur se in forma sfumata.

p. b.

Euforia negli spogliatoi italiani se non altro per i gol ritrovati

ALLA FINE TUTTI D'ACCORDO ALMENO SU UN PUNTO: «Finalmente il pubblico si è divertito»

Bearzot addirittura entusiasta: «Abbiamo assistito ad una buona partita - Erano anni che non si vedeva un calcio così» - Bernardini ha preferito non fare commenti - Giudicato positivo l'innesto del nuovo «libero» - Franchi: «Abbiamo raggiunto i nostri scopi»

Dalla nostra redazione

FIRENZE, 30.

Come avevamo previsto il pubblico, finalmente, si è divertito: azzurri e greci hanno fatto a gara a chi tirava di più in porta ed è appunto perché si è giocato con uno spirito diverso, più aggressivo che sono stati realizzati cinque gol ed altrettanti sono stati mancati. Sicuramente ci sarà chi avrà da recriminare sul nostro modo di giocate. Saranno i superdifensivisti a vita, ma anche chi ha seguito la partita attraverso la trasmissione televisiva si sarà reso conto che la squadra azzurra ha giocato molto meglio di altre occasioni, che tutti i giocatori utilizzati hanno lottato dal primo all'ultimo minuto e che soprattutto, specialmente i nostri rappresentanti, hanno cercato la via del gol come non mai. Abbiamo sottolineato volutamente questo aspetto poiché siamo convinti che anche la nostra rappresentativa sta cambiando mentalità e lo sta facendo perché (oltre ad avere utilizzato gente giovane) si è finalmente deciso di cambiare, di giocare con un «libero» in grado di impostare un'azione. Insomma, anche se in ritardo di qualche anno, si sta cercando di giocare in maniera più moderna, confacente alle esigenze internazionali. E alla fine di questa amichevole tutti, dai tecnici ai giocatori delle due parti, su un punto si sono trovati d'accordo: che si è trattato di una bella partita che ha fatto divertire il pubblico.

Da noi è già un fatto positivo che il pubblico riesca a divertirsi poiché alla fine dei salmi è sempre stato il pubblico che ha dovuto mettere mano a tasca per acquistare il biglietto. Bearzot, che a differenza di Bernardini ha accettato di incontrarsi con i giornalisti, ha esordito dicendo: «*Finalmente abbiamo assistito ad una buona gara ed il pubblico ha potuto seguire delle belle azioni e soprattutto ha visto realizzare dei gol bellissimi, in particolare quello segnato da Sarakis con un gran tiro al volo. Erano anni che non si vedeva calciare in quel modo. E sono queste le partite che il pubblico preferisce. Se la gara fosse finita 1-0 a nostro favore sarei rimasto deluso poiché la Grecia ha confermato di essere una grossa squadra*».

Quindi niente delusione, neppure per il gioco praticato dagli azzurri?, gli è stato chiesto.

«*Lo avevo detto alla vigilia che siamo alla ricerca di una nostra fisionomia. L'inserimento di Scirea è risultato positivo anche se il giocatore della Juventus non è stato in grado di giocare come nella sua squadra per un certo timore dovuto all'esordio. Nel primo tempo abbiamo trovato un avversario di lusso. Questo forse perché nelle nostre file si sono registrate alcune lacune. Poi, nella ripresa le cose sono cambiate, abbiamo giocato in maniera un po' diversa e non abbiamo più permesso agli avversari di essere pericolosi come nella prima parte dell'incontro. E sono sinceramente contento non solo perché nel secondo tempo la squadra mi ha ripagato della fiducia ma anche perché mi sono divertito e credo vi siate divertiti anche voi*».

Bearzot non ha inteso entrare nel merito dei singoli giocatori. Solo su Savoldi, quando è stato tirato per i capelli, ha così risposto: «*Ma cosa volete. Savoldi ha fatto segnare il primo gol a Pulici, ha procurato un rigore alla squadra e lo ha anche realizzato. Non dimenticare che è stato ventun giorni fermo ed è appunto per questo che non si è imposto nel gioco aereo*».

Anche per il presidente della Federcalcio Franchi si è trattato di una buona partita; di una gara che ha confermato che i tecnici hanno intrapreso la strada giusta: «*Gli scopi che la partita aveva sono stati raggiunti: si è giocato con libertà, ci si è divertiti ed abbiamo anche vinto. La Grecia è risultata una squadra più che valida, ma la cosa più importante è che finalmente si sta cercando di impostare un discorso più serio, puntando cioè su un gruppo di giocatori con i quali lavorare per il futuro. So che non sarà molto facile però solo puntando su un blocco di giocatori si possono raggiungere certi obiettivi. Il nostro traguardo è la qualificazione per i mondiali in Argentina e se si proseguirà su questa strada esistono delle possibilità concrete*».

Loris Ciullini

Una conquista democratica da estendere nelle città

I centri sportivi circoscrizionali occasione per lo sport di massa

Un convegno promosso a Roma dall'UISP ne ha messo in risalto il valore e le possibilità

La necessità di fare sport cresce e di conseguenza aumenta la domanda di impianti e attrezzature sportive. Intorno agli impianti privati, o gestiti da privati, si affollano coloro che vogliono fare sport spesso tuttavia costretti a desistere a causa dei prezzi esosi praticati in tali impianti, che scoraggiano l'entusiasmo dei singoli e l'iniziativa di quelle associazioni che hanno a base della loro attività unicamente un fine sociale. La crescita della domanda genera poi il gonfiamento del fenomeno speculativo con l'aumento indiscriminato dei prezzi, costringendo spesso alla rinuncia quegli strati più poveri della popolazione che vorrebbe fare sport.

Basterebbe questa sommaria costatazione a sottolineare l'importanza che potranno avere, in una città come Roma, i «centri sportivi circoscrizionali», che, con l'attiva partecipazione democratica delle associazioni sportive e delle varie realtà sportive, esistenti in ciascuna delle venti Circoscrizioni in cui si suddivide il territorio del Comune di Roma, potranno garantire le basi minime necessarie ad avviare una effettiva pratica sportiva di massa. Ciò corrisponderebbe alla necessità di fare dello sport un servizio sociale, liberato dalle speculazioni che oggi, invece, lo affliggono, lo rendono impossibile alla maggioranza dei giovani dei quartieri poveri delle città, strumentalizzandolo addirittura per la valorizzazione urbanistica di particolari zone

Dopo lunghe battaglie sostenute dalle forze democratiche e dall'UISP, il concetto di sport come servizio sociale ha avuto a Roma un primo riconoscimento, essendo stato incluso tra le priorità del bilancio dell'Ente locale. Con delibera numero 7702, del 29 ottobre 1974, la Giunta del Comune di Roma decise di mettere a disposizione 250 milioni per l'anno in corso e 500 milioni per il 1975, per la costituzione di «centri sportivi circoscrizionali».

Attraverso i «centri» si tendeva a realizzare una adeguata rete di impianti, nei quali coloro che praticano e coloro che organizzano dirigono e controllano l'attività sportivo-formativa potessero indirizzare la loro attività al conseguimento della massima libertà individuale, realizzando cioè il significato culturale dello sport.

E' questo un primo, significativo successo conseguito in una delle grandi città italiane contro il quale tuttavia hanno fatto sentire il peso negativo tutte quelle forze della conservazione, ostili, per loro natura, a tutto ciò che può annullare o indebolire il privilegio. Così, sino ad oggi, sono soltanto due i «centri» che funzionano discretamente ed operano nel senso che le forze democratiche coalizzate avevano inteso operare, con la delibera che istituiva tali centri sportivi di Circoscrizione. L'esperienza fatta a Primavalle e a Casalotti, ancorché limitata, è stata tuttavia positiva e testimonia delle possibilità offerte da questa iniziativa allo sviluppo dello sport e dell'associazionismo sportivo in una città «difficile» come Roma.

Per rilanciare l'iniziativa lo UISP di Roma ha recentemente promosso un dibattito, nel quale all'introduzione del professor Alfonso Bincoletto (un preparatissimo insegnante di educazione fisica, responsabile della Commissione centri dell'UISP di Roma), hanno fatto seguito gli interventi dell'aggiunto del sindaco della XV Circoscrizione Miele, Giuliana Magnini, Massimo Sciotti, del «Centro Scalia», Franco Rosi, presidente della Polisportiva Nuova Ostia, Castellani del Consiglio Genitori di Portuense, Zolesi del CRAL dell'Italcable, Mancini, sindacalista della «Buffetti», Salvatore Cristiani della Lega nuoto dell'UISP di Roma, Galvano, segretario dell'ARCI di Roma, Giuliano Prasca, consigliere comunale del PCI, l'assessore allo sport del Comune di Roma Mensurati e quindi è stato concluso da Mario Gulinelli dell'UISP nazionale.

L'estensione dell'esperienza, il superamento delle barriere burocratiche che ne frenano l'espansione, sono le richieste scaturite dal convegno, che ha anche proposto per il 1976 l'obiettivo concreto di avviare allo sport almeno il 10 per cento degli esclusi, che sono a Roma almeno mezzo milione, richiederà uno stanziamento per i «Centri» di oltre un miliardo onde realizzare nuovi spazi educativi e di partecipazione per i giovani in generale, oltre che per i ragazzi in età scolare tra i 6 e i 14 anni, creando così nella saldatura tra Circoscrizione, giovani, genitori e insegnanti che renda l'operazione positiva e allo stesso tempo capace di ulteriori sviluppi.

Eugenio Bomboni

Il «Premio Pisa» la perla del programma

Da domenica in attività l'ippodromo di San Rossore

Nostro servizio

PISA, 30.

Domenica prossima prende avvio la stagione ippica all'ippodromo di San Rossore. Per 18 giornate centinaia di cavalli si presenteranno sulla pista del Prato degli Escoli di fronte al pubblico che, ogni anno, giunge da ogni parte della Toscana.

La società Alfea, organizzatrice della stagione invernale pisana, ha apportato alcuni miglioramenti all'attrezzatura dell'ippodromo. In modo particolare per gli scommettitori entrerà in funzione il totalizzatore elettronico.

La stagione pisana ruota attorno ad importanti premi fra cui, in primo piano, il «Premio Pisa» (corsa Tris), dotato di 5 milioni e mezzo di lire e di una coppa d'argento. Questo premio che ha laureato i migliori cavalli italiani e che è giustamente considerato la prima classica della stagione ippica è giunto alla 85ª edizione. Da segnalare inoltre una corsa «Tris» dotata di 6.600.000 lire di premi, che si disputerà sulle siepi. Anche questa gara è entrata ormai nel programma della stagione di S. Rossore essendo giunta alla IX edizione.

Fra i cavalli che prenderanno parte alle gare molti sono quelli che hanno passato l'inverno nella vicina Barbaricina, altri giungeranno da ogni parte d'Italia. Particolarmente attesi sono i tre anni e soprattutto si spera che dalla pista del Prato degli Escoli, così come è avvenuto nel passato, possa spuntare un nuovo campione. A dare la risposta sarà ancora una volta il Premio Pisa che vanta fra i suoi vincitori il grande Ribot.

m. c.

flash - sportflash - sportflash - sport

● IPPICA — Quindici cavalli sono annunciati partenti nel Premio Valdarno, in programma venerdì prossimo, 2 gennaio, nell'ippodromo Delle Mulina in Firenze, prescelto come corsa Tris della settimana. Ecco il campo: PREMIO VALDARNO (L. 4.000.000, handicap a invito, corsa Tris) 2060: Jairsino, Sorano, Kasak, Sonoro, Fidenar, Divario, Mussorgki, Savignone; 2080: Gavanar, Gerardo, Zoom, Ann, Seminole, Lynn, Simross; 2100: Nick Carter.

● TENNIS — Lo spagnolo Fernando Luna si è aggiudicato l'«Orange Bowl», torneo internazionale di tennis riservato ai juniores, battendo in finale lo statunitense Larry Gottfried per 6/3 6/4. Il diciassettenne liceale di Barcellona è stato la rivelazione del torneo. Egli aveva eliminato nei «quarti» il francese Christophe Roger Vasselin e in semifinale lo spagnolo Lorenzo Fargas. Nella categoria cadetti (al di sotto dei sedici anni), l'italiano Gianluca Rinaldini è stato sconfitto in semifinale dal brasiliano Celso Sacomondi per 6/3 6/2.

● SCI — Il giovane austriaco Toni Innauer (ha solo 17 anni) ha vinto da dominatore la prima prova della 24/ma edizione della competizione di salto con sci del «Quattro trampolini» in Baviera, precedendo il tedesco della RDT Danneberg e l'altro austriaco, il veterano Bachler.

● RUGBY — Il romeno Witting è stato designato dalla Federazione internazionale a dirigere l'incontro di Coppa Europa di rugby Italia-Francia, in programma il 7 febbraio prossimo. La partita molto probabilmente si disputerà a Milano. Witting ha già diretto, la scorsa stagione allo stadio Flaminio di Roma, un altro incontro Italia-Francia.